

«Giordano, adesso sei un puntino di luce Ti ameremo sempre»

Oggi i funerali del giovane morto in moto sulla statale 308

PADOVA «Tu adesso sei un puntino di luce fermo al 4 Febbraio 2023, mentre noi, un passo alla volta, andremo avanti e recupereremo la nostra serenità in un equilibrio nuovo. Ti abbiamo immensamente amato e ti ameremo sempre». Questo è un estratto del dolce ed accorato addio che Elena Pasco leggerà durante i funerali del figlio Giordano Sanginì, a una settimana esatta dalla sua tragica morte, avvenuta all'altezza di Cadoneghe, mentre percorreva la statale 308 in sella alla sua moto. Le esequie saranno celebrate in forma laica dalle ore 10 nel giardino di villa Belvedere, a Mirano, in provincia di Venezia, sua città natale e dove viveva insieme alla famiglia. «Io so, perla rara, che non ti rivedrò mai più — scrive sempre la madre nel suo discorso — e questo "mai più" fa un male indicibile. Mi fa gridare la carne, soprattutto se penso che tutto questo poteva essere evitato. Con poco. Non arriverà mai il giorno della tua laurea, non ti vedrò mai sposato, né potrò cullare in braccio i tuoi cuccioli. Una banalissima buca — la pericolosità della quale era ampiamente nota — ha rubato il nostro promettente futuro».



Il «tratto maledetto»
Nella foto grande, il cavalcavia dove Giordano Sanginì è caduto dalla moto, pare per il manto stradale dissestato

Nei giorni scorsi, i genitori del ventunenne studente di medicina all'università di Padova avevano annunciato di voler fare causa a Veneto Strade e alla Regione. Entrambi gli enti sarebbero colpevoli secondo i parenti del giovane di non aver sottoposto l'importante arteria che unisce la pro-

La denuncia
La famiglia dello studente vorrebbe fare causa a Veneto Strade e alla Regione



vincia di Padova con il Trevigiano ad una corretta e periodica manutenzione. «Non si può morire per una buca nell'asfalto — avevano dichiarato — per noi, è come se si fosse trattato di un omicidio. Nostro figlio deve essere l'ultima vittima di quella strada». Già all'indomani della tragedia, familiari e amici di Giordano hanno sempre ribadito come lui sia sempre stato un pilota attento e scrupoloso, e che in nessun modo la sua morte poteva essere collegata ad una corsa spericolata o ad una mancata osservanza dei limiti di velocità. Questa versione è

stata anche in parte confermata da un testimone oculare dell'incidente, Roberto Martano, che non solo si trovava in auto subito dietro il giovane al momento in cui quest'ultimo ha perso il controllo della moto, ma che è stato anche la prima persona a fermarsi per prestargli soccorso.

«Ci tenevo a dire quello che ho visto. C'erano buche sia sulla carreggiata che la moto stava percorrendo prima di sbandare a sinistra verso il guard rail, che su quella a fianco dove il ragazzo è finito disteso». È stata questa la descrizione dei fatti fornita da Roberto

Martano, che insieme alla famiglia del ventunenne punta il dito contro il dissesto e le buche disseminate lungo tutta la strada statale costruita all'inizio degli anni '90, già teatro di numerosi incidenti mortali e al centro di non poche polemiche proprio per la mancata manutenzione e per il fatto che sarebbe stata realizzata con materiali di scarto, tali cioè da causare continui avvallamenti nell'asfalto, soprattutto in corrispondenza dei mesi più freddi e dell'arsura estiva.

Rashad Jaber
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia all'Arcella



Bancario travolto, attesa per gli esami sull'auto del pirata

PADOVA Si attendono per i prossimi giorni i risultati degli esami effettuati dalla polizia scientifica sull'auto di Michele Salmaso, il cinquantottenne padovano — indagato per omicidio stradale e omissione di soccorso — sospettato di aver investito e causato la morte di Fabrizio Copetti, dirigente bancario di 55 anni morto la sera di lunedì 6 febbraio a causa di profondi e gravissimi traumi alla testa. A nulla era valsa la disperata corsa in ospedale, l'uomo è morto a meno di un'ora dal suo ingresso in pronto soccorso, avendo riportato ferite estese al cranio, compatibili con un violento impatto contro una moto o un'auto. La Citroën di Michele Salmaso, che per ora è l'unico sospettato, è attualmente sotto sequestro, e sono stati proprio dei danni al parabrezza e al montante a mettere gli inquirenti sulle sue tracce. Dopo aver ristretto

il campo di ricerca ai soli mezzi transitati per i varchi sorvegliati dalle telecamere durante un preciso arco di tempo — entro il quale si è calcolato che Fabrizio Copetti avrebbe raggiunto il passaggio pedonale fra via Grassi e via del Plebiscito, dove è stato appunto trovato agonizzante — l'auto del cinquantottenne è stata notata come la sola a mostrare ammaccature e danni compatibili con un investimento di quella violenza. Una volta risaliti alla targa, gli agenti della polizia locale di Padova hanno bussato alla porta di Michele Salmaso, mettendo i sigilli alla macchina incriminata. Quest'ultimo si è sempre difeso dicendo di aver colpito solo un segnale stradale e di essersi persino fermato a controllare le condizioni della vettura, ma di non aver notato alcuna persona ferita nelle vicinanze. (r.j.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATELLI

ESERCIZI DI COESISTENZA



in collaborazione con TEDxPadova

Partecipa >



teatrostabileveneto e amorvacui

ideazione Lorenzo Maragoni, Andrea Bellacicco, Eleonora Panizzo

Scopri >

15 FEB → 12 MAR ORE 19.00

TEATRO MADDALENE PADOVA



TSV TEATRO STABILE VENETO TEATRO NAZIONALE

